**Quaresima 2024 – Quarta settimana – mercoledì 13 marzo.**

*Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (Mt 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell’amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.*

‘Si senta il profumo della libertà’. L’accostamento tra la libertà e il profumo è importante. Bisognerebbe partire dal ‘naso’ che sente i profumi. La domanda per noi diventa: ‘ Ma io ho naso per la libertà?’, cioè la sento come buon profumo e non come un odore? Si capisce bene che un ‘naso sbagliato’ o non sente i profumi, oppure si adatta a un qualsiasi odore che, non conoscendo altro, vengono scambiati per profumi. Le azioni emanano un effluvio di aromi, ma tante azioni puzzano e sanno di marcio. Questo avviene quando non c’è libertà. Molti percepiscono la Chiesa come qualcosa che emana fetore. Manca la libertà che annuncia la novità della vita. Per puzzare basta non lavarsi, cioè non avere il controllo sulle proprie azioni e sulle loro conseguenze. Il nostro ‘naso’ si sta abituando a vivere non nel profumo della libertà ma assuefacendosi all’odore della schiavitù. La libertà è contaminata da visione disumane che pensano di distruggere tutti legami per inseguire la chimera di una libertà che presto si fa capriccio. Spesso mi chiedo come ho fatto a non capire per tempo che la nostra società viene messa in gabbia ogni giorno. Forse perché è una gabbia dorata non ci si accorge che di gabbia si tratta. Confondere il benessere materiale con lo ‘star bene’ è l’errore tragico di molti che inseguono il benessere senza trovare la tranquillità del cuore. Il profumo è dolce e attira; gli odori, invece, alla fine, si assomigliano tutti.

Bisogna, però, tentare di andare oltre le immagini per vedere qualche contenuto più chiaro ed esplicito. Ovviamente questa è una operazione che ciascuno deve fare con sé stesso. Questo è il caso classico in cui entrano in gioco la storia personale, la propria capacità intellettuale, le proprie convinzioni maturate in anni di esperienza. Già questo è la prima cosa da dire: occorre concedere spazio alle domande e lasciarle libere di vagare alla ricerca di vere risposte. Io sono convinto che le domande sono più importanti delle risposte. Se la domanda è giusta e corretta la risposta si trova sempre; se la domanda è sbagliata la riposta non la si trova mai oppure, ed è molto peggio, ci si affida a risposte posticce, provvisorie, date da altri. La libertà può nascere solo dove c’è il giusto del pensare e il coraggio dell’onestà intellettuale. Oggi c’è una grande scarsità di questo ‘materiale’. Altro punto importante è accettare la finitudine della propria libertà. La nostra vita è una piccola zattera che naviga in un fiume turbolento e che deve farsi strada tra mille imbarcazioni potenti. La libertà spesso è spaventata e cerca rifugio e protezione sotto l’ombrello, offerto, con apparente generosità, da tante ideologie disumane. L’ombrello protegge dalla pioggia ma …oscura il sole. Di queste ideologie disumane ne ricordo una sola: l’illusione che il denaro possa risolvere tutti i problemi. Non è vero che i ricchi stanno sempre bene; spesso sono impigliati in tanti legacci che non parlano di amore. Senza legami belli, dolci, appassionati si finisce in una gabbietta e si pensa di fare tanta strada mentre, in realtà, si corre disperatamente come criceti prigionieri della propria ruota. Questo può capitare anche quando il rapporto con Dio quando diventa solo uno scudo di difesa e si istupidisce in forme psicologicamente appaganti (?) ma senza il fuoco della passione per l’incontro, mai schematico e sempre imprevedibile, che riscatta da mille schiavitù e dono l’ebbrezza della libertà.

Chiediamo allo Spirito di Gesù di donarci la scioltezza e il coraggio di ascoltarlo ben sapendo che Egli soffia dove vuole e non sai né da dove viene e neppure dove va. È la libertà dei figli di Dio.

*‘E’ noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente; non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani….* *Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi; ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, ma lo Spirito invece dà vita…Il Signore è lo Spirito; e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore’ (2° Cor 3, 3.5-6.17-18).*